

il GABBIANO

SUPPLEMENTO AL N. 13 DEL 27/03/2025 DEL SETTIMANALE "LA VOCE DEL POPOLO"

S. XI - 17.2025



Venite

nel mio campo... estivo!

04

Valori e senso
del campo
estivo

20

Anteprima
Grest 2025:
i temi

25

Il nuovo bando
per gli oratori
"Porte aperte"

CORSO COORDINATORI

PROPOSTA DI FORMAZIONE PER IL GREST 2025

Tre incontri per curare la formazione di coloro che ricoprono il ruolo di coordinatori del Grest e hanno responsabilità nei confronti degli animatori, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Il corso prova a rispondere alle esigenze formative sia di chi è alla prima esperienza di coordinatore Grest, sia di chi svolge questo ruolo da tempo.

PROGRAMMA DEL CORSO:

Martedì 1 aprile, ore 20:30

Il senso pastorale, l'organizzazione e le disposizioni che normano il Grest

Con Gabriele Bazzoli e Giacomo Baronchelli, Centro Oratori Bresciani

Giovedì 3 aprile, ore 20:30

La cura e la formazione del gruppo animatori: prima, durante e dopo il Grest

Con Michela Ballini, formatrice, e Giacomo Baronchelli, Centro Oratori Bresciani

Martedì 8 aprile, ore 20:30

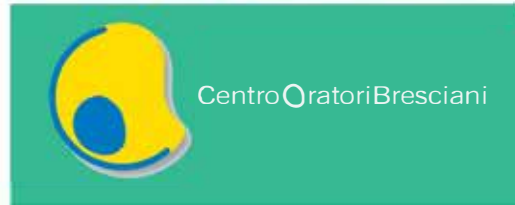
La gestione dei comportamenti sfidanti e oppositivi al Grest: attenzioni, rischi, opportunità

Con il prof. Gianluca Daffi, docente a contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Gli incontri si terranno a Casa Foresti (Via G. Asti, 21- Brescia).

Il costo d'iscrizione è di € 20,00.

**Per maggiori informazioni:
formazione@oratori.brescia.it
030. 37 22 280**



il GABBIANO

Supplemento al n. 13 de "La Voce del Popolo" del 27 marzo 2025

Direttore responsabile:
Luciano Zanardini

Amministrazione:
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
tel. 030 578541 - fax 030 2809371

Pubblicità:
Voce Media - Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
r.bini@vocemedi.it
www.vocemedi.it

Foto:
Archivio Centro Oratori Bresciani

Stampa:
Tipolitografia Pagani srl

Layout Grafico:
Maurizio Castrezzati

Hanno collaborato:
Giovanni Milesi, Claudio Laffranchini,
Massimo Venturelli,
Gabriele Bazzoli, Carla Maffezzoni,
Ilaria Tomasi, Giada Gagni,
Giacomo Baronchelli,
Gabriele Gennari, Luca Minelli

EDITORIALE
di Claudio Laffranchini

Il "campo" delle creature

Avvenne che Francesco chiese di essere portato presso il monastero di san Damiano fuori Assisi... È qui che, quasi cieco, trova la bellezza e la poesia per scrivere il Cantico delle Creature. 800 anni fa: era la primavera del 1225. La sua cecità fisica lo porta a sviluppare uno sguardo interiore libero e capace di benedire e trovare la sua sintesi migliore nel conosciutissimo "Laudato sii..." Ogni tempo vissuto nell'opera educativa è occasione buona per riscrivere il nostro "Laudato sii...". Conosciamo bene la dinamica che ha vissuto il poverello di Assisi: ha lasciato la vita quotidiana per trovare un posto isolato, a mo' di gita fuori porta: un vero "campo" come quello che i nostri oratori hanno il coraggio di proporre ai ragazzi. Ed è proprio lì che i nostri giovani, ciechi davanti a tante cose e indifferenti ad alcune evidenze della storia, cominciano ad accorgersi che c'è una vita che scorre sotto l'apparente normalità di ogni azione: nel preparare la tavola, condividere un pezzo di pane, nella fatica di un cammino, nella risata attorno a un fuoco e in una preghiera guardando le stelle. In questo numero, proveremo a guardare da una prospettiva diversa le esperienze estive che si compiono dentro un campo, dentro una residenzialità condivisa con bambini, ragazzi e giovani. Vogliamo ridirci che quei giorni hanno uno spessore e una profondità che lascia il segno nel cammino formativo di chi vi partecipa: grandi e piccoli. È come essere immersi nel Cantico delle Creature: ecco l'immane frate sole, sora acqua, il vento, la luna e le stelle. E non possiamo non invitare frate fuoco in una delle nostre sere. È la stessa madre terra che ci offre in ogni angolo la possibilità di un'attività, di una condivisione, fino ad arrivare a sentire che le relazioni diventano più semplici, sperimentiamo la familiarità e anche "per-donare" nel suo amore non è così difficile. Certo apriremo gli occhi sui campi estivi, ma li sgraneremo anche sul Grest, sul folle, sui cammini giubilari con i giovani. Buona scrittura del vostro Cantico delle Creature!



I campi estivi sono vere e proprie esperienze rivelatrici per gli educatori e le educatrici dei nostri oratori

Ogni *campo* è un viaggio

Ogni campo estivo è sempre un'esperienza di viaggio, sotto molteplici punti di vista. Se ci soffermiamo in particolare sull'aspetto educativo, possiamo definire il campo estivo come l'esperienza di un autentico viaggio verso il riconoscimento di sé e degli altri. Per gli educatori e le educatrici, quelle dei campi estivi sono vere e proprie esperienze rivelatrici: autentici viaggi di scoperta dei ragazzi ma anche di messa in gioco di sé stessi e sé stesse. Tra direttività e informalità, tra divertimento e impegno, tra libertà e intenzionalità, anche gli accompagnatori crescono e al tempo stesso consolidano la capacità di assumersi la responsabilità della crescita degli altri, soprattutto se più piccoli e se affidati dai loro genitori. Al tempo stesso, per le educatrici e gli educatori le giornate trascorse insieme ai propri ragazzi e ragazze restituiscono importanti occasioni per scoprirli e osservarli in un contesto inedito, in cui si condivide la quotidianità e si sperimentano relazioni più prossime ed intense.

Un viaggio alla scoperta di sé

Se poi pensiamo ai ragazzi stessi, anche per loro il campo estivo è un viaggio alla scoperta di sé e degli altri. Per un adolescente poter fare esperienza di sé e della convivenza con altri coetanei al di fuori del contesto familiare rappresenta un'opportunità per sviluppare la propria autonomia, in una fase del percorso di crescita in cui si è alle prese con la conquista della libertà e l'affermazione di sé. Avere la possibilità di sperimentare altri modi di stare insieme ed incontrare un nuovo mondo di significati è un processo educativo davvero fondamentale in un contesto sociale, quale quello odierno, in cui sono molto accentuati i processi di rifugio nelle proprie appartenenze e nella propria identità, esibiti come meccanismi di difesa per arginare le paure, le ansie, le insicurezze. Vivere esperienze di incontro con gli altri, di confronto con le differenze, di costruzione di

appartenenze di gruppo riveste quindi un'importanza particolarmente rilevante. Attraverso la vita di gruppo e il riferimento ad altri adulti significativi si scoprono differenti stili relazionali, si sperimentano inedite modalità di confronto: si "fuoriesce" e s'impara a decentrarsi.

Divertimento e regole

Anche la dimensione del divertimento, elemento imprescindibile nello svolgersi del campo estivo, ha importanti implicazioni educative. Il divertimento, infatti, non è fine a sé stesso ma si incardina nella presenza di precisi significati e punti fermi, come il rispetto delle regole della convivenza e l'impegno verso la collaborazione reciproca, l'attenzione verso gli altri e il rispetto verso le strutture e l'ambiente circostante. Sempre pensando alle molteplici implicazioni educative, non possiamo non riconoscere quanto sia importante poter costruire rapporti di comunità attraverso il gioco, le pratiche condivise, le responsabilità spartite. Si tratta di dinamiche che rafforzano i ragazzi e le ragazze facendoli sentire parte di un insieme di pari, imparando a riconoscersi come persone tra tante, piuttosto che come individualità isolate.

Disconnessi

In un mondo in cui il digitale ha ridisegnato i confini delle relazioni, queste esperienze di incontro in contesti informali e comunitari, ispirati a valori cristiani, non possono essere pensate soltanto come meri "contenitori" di eventi. Il tempo del campo e lo spazio in cui si svolge il campo generano relazioni e situazioni significative dal punto di vista educativo. Lo scopo, infatti, non è quello di "consumare" attività, quanto piuttosto quello di sperimentare, scoprire, ricercare il senso nascosto in gesti, azioni, domande, giochi, sfide, passeggiate, canti, riflessioni. Inoltre, il fatto di essere lontani e "disconnes-

si" impone di prendersi una pausa da cellulari e social. Questa limitazione, anche se faticosa e forse pure frustrante, in realtà permette ai ragazzi e alle ragazze di riscoprire le proprie potenzialità, in un confronto diretto con il mondo reale, con persone reali, con attività reali e con emozioni reali. Svolgendo attività non del tutto "convenzionali" e uscendo da copioni relazionali virtuali, si possono ritrovare forme alternative di divertimento e si può sperimentare il superamento di condizionamenti, trovando nuove libertà.

Legami e riferimenti

Durante le poche ma intense giornate di campo si ha quindi la possibilità di vivere esperienze profonde,

fatica, ma anche la bellezza, che scaturiscono dalla sperimentazione dei momenti forti di vita in comune, lasciano una traccia nei cuori e nei ricordi. Anche se non sempre distintamente, i ragazzi e le ragazze avvertono la consapevolezza, pur se confusa, di essere passati attraverso un'esperienza di crescita soggettiva e di gruppo, percependo quel senso di appartenenza che lo stare insieme ha il potere di produrre. Attraverso il fatto di vivere insieme ad altri, sperimentando sia le regole e i limiti della vita comunitaria sia le responsabilità e le autonomie, prende forma un importante processo di riconoscimento reciproco. Per molti ragazzi e ragazze sono sempre più rare le occasioni in cui è possibile vivere in prima persona il senso di condivisione e il reciproco sostegno, sviluppando la chiara percezione di contribuire ad un processo collettivo. In questa prospettiva, il campo rappresenta a tutti gli effetti un luogo simbolico di sperimentazione di incontri e di esperienze, ma anche di apertura alla comunità, rispondendo al bisogno fondamentale (ma spesso assai disatteso) di appropriarsi di riferimenti comunitari. Soltanto la convivenza e la sperimentazione delle dinamiche di gruppo favoriscono la possibilità di creare legami e di imparare a prendersi cura degli altri, di sviluppare fiducia e di sentirsi parte di una comunità.

Autonomia e figure educative

Non è certamente facile mettersi in gioco in un contesto nuovo, differente e lontano da casa, ma sono proprio queste le caratteristiche che fanno del campo scuola un'esperienza per provare a "buttarsi" e a vivere in modo più indipendente e autonomo. Per i ragazzi e le ragazze di oggi (e per i loro genitori) è particolarmente sfidante trovarsi nella condizione di doversela cavare nella gestione di sé e delle relazioni, come pure nell'assunzione di piccoli e grandi compiti: ma è proprio questo tipo di contesto che li sprona a "diventare grandi". L'autonomia prende forma in tutte quelle occasioni in cui bisogna imparare a cavarsela, diventando più indipendenti e provando a prendere le proprie decisioni. Ma è scoprendo i propri limiti e confrontandosi con gli ostacoli che, insieme allo sviluppo dell'autonomia, si consolida anche una graduale capacità di controllo ma soprattutto si scopre la fiducia in sé stessi. Queste scoperte non fanno parte di un viaggio solitario: tutto ciò al campo estivo avviene con i pari, ma anche con educatori più grandi e con adulti che accompagnano e camminano accanto.

(* Ordinario di Pedagogia Generale –
Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia)



di Gabriele Bazzoli

MARE APERTO

Consigli pratici per un *campo* estivo

Prima di offrire alcune attenzioni per un campo estivo, mi piace rimandare all'inizio della riflessione pastorale su questo tema, che avviene dalla metà degli anni '70 con il lavoro di don Riccardo Tonelli. Don Riccardo identificava tra le mete del campo estivo la costruzione di "un progetto di sé con Dio dentro". Se il campo vuole essere un'occasione per conoscersi, mettersi in gioco e provare a dire e scegliere per sé stessi una vita cristiana (una vita con Dio dentro), allora sarà qualcosa di più di una vacanza, sia per i ragazzi che per gli educatori.

1. Costruire un tempo "diverso". Il tempo della vita di un adolescente è una dimensione molto soggettiva: a volte sembra loro di "non avere tempo" altre volte "non sanno cosa fare". Il telefono a portata di mano è un riempi-tempo che certamente non aiuta a gustare e cogliere il senso del tempo (vale anche per gli educatori!). Il tempo del campo è un tempo disteso. Non c'è bisogno di riempire ogni momento, ma è molto opportuno che le giornate siano cadenzate da appuntamenti fissi. Sarà un modo anche per cogliere che non esistono cose grandi e cose banali: ogni pezzo della vita, vissuto armonicamente, diventa grande. Gli spazi della giornata dedicati alla preghiera e alla rilettura di quanto vissuto saranno valorizzati, vissuti in uno spa-

zio adeguato, con la disponibilità di ascoltare quanto emerge dal vissuto dei ragazzi.

2. Stare con stile "fraterno". Il campo prevede uno stare insieme impegnativo. Non è per nulla facile, anzi, questa dinamica è quella che più frequentemente genera conflitti. È opportuno darsi alcune regole (che potranno apparire rigide) fin da subito (uso dei telefoni, modalità e orari della sveglia e della notte). Si faticerà i primi giorni, ma ben presto tutti ne godranno. È utile avere piccoli turni di servizio (se necessari) a gruppi (servire ai tavoli, sparecchiare, sistemare le camere). Quando il gruppo accoglie le regole (che andranno dichiarate prima della partenza, anche con i genitori) lo stare insieme diventa più sereno ed aumentano gli spazi di fraternità e di confidenza.

3. Un'attenzione "vocazionale". Lo sguardo dell'educatore è volto agli spazi di bene che si intuiscono nelle vite dei ragazzi. Al campo si medicano le fragilità che emergono (paure, bisogno di sentirsi accettati...) e, ancor di più, si intravedono e incentivano i ragazzi a coltivare le proprie qualità per il bene di tutti. Al campo estivo una parola buona dell'educatore può essere la leva per alcune scelte di impegno e di servizio che arricchiranno la vita di un adolescente.

che toccano il cuore e la mente, perché non solo si affrontano emozioni intense ma si condividono anche riflessioni e pensieri intorno a ciò che si prova. La





Manerbio: il campo estivo è fare casa

Fare "casa" in definitiva è fare famiglia (...) Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione. [...] E così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo; qui tutti nasciamo di nuovo perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino. (Christus vivit 217)

Chi ha vissuto un campo estivo con l'oratorio, come partecipante o come educatore, ha riconosciuto, forse con facilità, alcune caratteristiche di quest'esperienza nelle parole che Papa Francesco ha consegnato ai giovani e a tutta la Chiesa con l'esortazione apostolica "Christus vivit". L'immagine del "fare casa" rappresenta una buona sintesi di quello che gli adolescenti al ritorno esprimono con uno spontaneo: "È stato bello!". Tendenzialmente non li abbiamo portati in un grand hotel e nemmeno troppo lontano da casa, eppure in quella manciata di giorni trascorsi insieme, c'è la bontà di un'esperienza che può essere assaporata, che addirittura talvolta sorprende. Il campo estivo porta con sé la potenzialità di sperimentare in modo più vivo l'essere uniti agli altri nella gratuità e di conseguenza, un poco alla volta, comprendere la vocazione di tutti ad essere persone, in relazione con

e per gli altri. Per i nostri oratori, è un modo per dare corpo all'indicazione che sempre papa Francesco ci consegna: "L'esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di base, favorita dall'odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di profonda orfanità alla quale dobbiamo rispondere creando spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso" (Christus vivit 216). Seppur per un tempo limitato, il campo estivo può centrare questo obiettivo, divenendo davvero una proposta in cui le comunità cristiane possono provare ancora a scommettere e a sognare.

Tra l'ideale e il reale

"Bello l'ideale, ma poi nella realtà come si fa?" potrebbe obiettare qualcuno e con onestà non possiamo dimenticare il reale che abitiamo: gli educatori che non sempre ci sono, il curato che ha quattro (o forse anche cinque) oratori, il parroco che non se la sente di accompagnare perché gli anni si fanno sentire, gli adolescenti che non si iscrivono perché vorrebbero andare al mare mentre quest'anno si va in montagna, la casa che non si trova perché la cuoca vuole il forno diverso... Potremmo probabilmente continuare con una serie di osservazioni da cui non si può e non si deve scappare ma dalle quali ci si può muovere individuando

C'è una finalità da custodire: rendere la vita degli adolescenti più umana e quindi più divina

quali passi possibili e quindi quali proposte una comunità cristiana può mettere in atto. Nulla, anche nei nostri oratori, sembra essere più scontato e questo ci chiede di porci alcune domande, di individuare alcuni elementi essenziali anche per i campi. C'è innanzitutto una finalità educativa da custodire: rendere la vita dei nostri adolescenti più umana, e quindi più divina (cfr CV 217). Per fare questo non potremo che partire dalla situazione che abitiamo, dagli adolescenti che incontriamo, dalle persone che si rendono disponibili per vivere quest'esperienza, provando a fare alcune scelte che facilitino l'esperienza e mettere in atto non l'impossibile ma tutto ciò che ci è possibile.

La scelta degli educatori

Un ruolo fondamentale lo giocano gli educatori che si lasciano coinvolgere nell'esperienza del campo e che in quei giorni dovranno curare in modo particolare il loro stare con gli adolescenti senza confondersi con essi, creare quella relazione che permette confidenza senza confusione e custodire quell'alleanza tra educatori che si rivela una carta vincente soprattutto nelle situazioni più delicate. Per fare questo serve tempo da dedicare ai ragazzi e quindi aver impegnato tempo prima a preparare tutto ciò che è necessario per accompagnare gli adolescenti in quelle giornate. C'è una cura e una

dedizione che parte prima nel provare ad individuare un tema che possa intercettare l'interesse e smuovere anche le corde più profonde, nel predisporre le attività e tutti quei particolari che rivelano di essere stati pensati. Lo sappiamo che gli adolescenti invocano sempre il tempo libero ma quando poi un'attività, un gioco, uno spazio di condivisione gli viene proposto con serietà sanno anche mettersi in gioco. Stupisce come in un contesto come il campo si creino anche le condizioni perché ci sia lo spazio per il silenzio accompagnato magari da alcune domande sulla loro vita alla luce del Vangelo, perché si accostino con profondità al Sacramento della Riconciliazione o perché vivano con più partecipazione anche l'Eucaristia.

Dove vivere il campo estivo

Anche alcune condizioni molto concrete possono essere determinanti per la buona riuscita del campo. La scelta di un luogo che non sia il crocevia di tante realtà che interrompono o distraggono può davvero fare la differenza. Perché i giorni diventino veramente una casa dove tutti collaborano e si incontrino, non possiamo rinunciare al coinvolgimento di tutti in piccoli ma necessari servizi per il gruppo, a indicazioni precise che regolino lo stare insieme anche con scelte che sono controcorrente (stare per un tempo senza telefoni cellulari innesca sempre interessanti dinamiche sia relazionali che di riflessione su di sé). Si sa, le case poi sono tutte diverse perché diverse sono le persone che le abitano. Non si tratta perciò di trovare un modo unico per preparare e vivere un campo estivo con i nostri adolescenti ma con il soffio dello Spirito, il vero Architetto, fare noi casa e poter dire "Qui ci sentiamo a casa!"



I campi diocesani di AC

L'estate è da sempre un periodo importante per l'Azione Cattolica: è l'occasione per vivere un tempo lento e ringraziare per l'anno associativo trascorso, per approfondire spiritualità e formazione. Ma anche tempo per immaginare nuove strade che ci aiutino a sentirci ed essere in cammino con gli altri, per avere cura di coloro che ci sono affidati. È dall'attenzione a porsi a fianco dell'altro che nascono tutte le proposte di campi che a livello diocesano proponiamo come Azione Cattolica di Brescia, offrendo una possibilità associativa differente da quelle vissute nelle parrocchie. Il campo estivo diventa un'esperienza significativa, che permette a giovanissimi e giovanissime di fermarsi e rileggere la propria vita alla luce della Parola di Dio. L'ambientazione, i momenti di riflessione personale, il contatto con la natura, la vita di gruppo e l'accompagnamento degli educatori sono gli elementi che aiutano i giovanissimi a riscoprire il valore delle esperienze quotidiane, passate ma anche future, con lo sguardo della fede.

Da cosa partiamo?

È questa la domanda che noi educatori dell'Equipe Giovani del Centro Diocesano di AC ci poniamo in vista dei campi. Prima di tutto la scelta di un

tema, che deve essere caro ai giovanissimi, li deve incuriosire, attirare ed interessare, perché si sentano protagonisti di qualcosa di grande. Segue poi la pianificazione delle giornate: le tempistiche, il susseguirsi delle attività, l'orario della sveglia, della colazione, del pranzo, della cena e della buonanotte. Infine, l'organizzazione delle serate con la giusta dose di divertimento, che possa concludere degnamente un giorno ricco. "Un attimo: io mi sono persa. Qual è l'obiettivo?". Come spesso accade, è alto il rischio che la macchina organizzativa si perda nel marasma delle cose da fare e si dimentichi per un attimo il cuore che l'esperienza del campo estivo porta con sé. Ecco allora che quando qualcuno in Equipe dice "Da cosa partiamo?", la certezza è di condividere un solo obiettivo: favorire la crescita personale dei giovanissimi, aiutandoli a coltivare relazioni autentiche, sostenendoli nella propria ricerca vocazionale, nella consapevolezza di fede e nell'atteggiamento di corresponsabilità, molto caro all'Azione Cattolica.

Gli elementi che non possono mancare

Educatrici ed educatori giocano un ruolo chiave in questo progetto: sono guide che affiancano

Un'occasione
per sperimentare
che è possibile vivere
con lo sguardo dei
figli di Dio

le ragazze e i ragazzi nel loro cammino, offrendo stimoli e strumenti per interpretare la realtà e prendere decisioni consapevoli. La relazione educativa che si instaura durante i campi di AC, seppur breve, è autentica, profonda e spesso lascia tracce nel percorso di vita di chi vi partecipa. Un campo di AC di qualità si basa su alcuni elementi imprescindibili: la comunità (il gruppo è il luogo dove sperimentare il valore della relazione, del rispetto e della cooperazione); l'esperienza concreta (la riflessione su di sé avviene attraverso dinamiche esperienziali, attività in cui mettersi in gioco con la mente ed il corpo); la spiritualità (il campo di AC è soprattutto un'esperienza di approfondimento spirituale, che offre occasioni di preghiera e discernimento); il divertimento (crescere significa anche sperimentare la gioia dello stare insieme, il gioco, la spensieratezza e quella leggerezza, che, rubando le parole di Italo Calvino, "non è superficialità, ma non avere macigni sul cuore").

Le domande e le scelte

Chi partecipa ai campi estivi trova l'occasione di prendersi del tempo per gustare la vita come un dono e un mistero. Il campo diventa un'opportunità

per osservare il proprio percorso di vita attraverso uno sguardo vocazionale capace di orientare le decisioni. L'adolescenza è il tempo delle domande e delle scelte: "Chi sono? Come sto? Come mi vedono gli altri? Dove voglio andare? Qual è il mio posto nel mondo? Quali sono le mie responsabilità? Come vivo le mie relazioni? Trovo dei momenti per me? Come dono il mio tempo per gli altri?". I campi di AC possono offrire un contesto privilegiato per aiutare i ragazzi a porsi questi interrogativi, stimolandoli nella ricerca di risposte autentiche. Se nell'esperienza parrocchiale del campo, ci si concentra sul porsi le grandi domande di vita e su altre attività a completamento del percorso annuale, il campo diocesano dà modo ai giovanissimi di avvicinarsi più facilmente al confronto con una guida spirituale e così iniziare a fare esperienza di un Dio che parla personalmente al cuore di ciascuno, un Dio che ha un sogno sulla nostra vita. Il dono più prezioso che possiamo offrire ai ragazzi e alle ragazze che ci vengono affidati è quindi la possibilità di intraprendere i primi passi di un cammino di discernimento personale. Del resto, tutto il campo di Azione Cattolica è un'occasione per sperimentare che è possibile vivere con lo sguardo dei figli di Dio. La natura, ad esempio, durante le giornate dedicate alle passeggiate, diventa luogo di scoperta e di avventura, dove il contatto con l'ambiente favorisce una profonda ricerca di sé. Durante i campi i ragazzi vivono un'esperienza che non si conclude in se stessa, ma, all'interno del cammino associativo, prosegue e si inserisce nel percorso parrocchiale, diocesano e nazionale di AC. Un seme che con la cura e con il tempo germoglia nel cuore dei giovanissimi e fiorisce nella società.



L'esperienza di Roncone

Da molti anni le realtà parrocchiali della nostra diocesi e le diverse famiglie religiose propongono l'esperienza dei campi estivi. Anche noi, come Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, decidiamo ogni anno di investire le nostre energie nell'organizzazione di proposte estive per i giovani, perché crediamo che siano un'occasione privilegiata per permettere a tanti ragazzi di incontrare il Signore. Ogni estate, tanti bambini, adolescenti e giovani passano dalla nostra casa Betlem di Roncone, in Trentino, dove, dal mese di giugno, ci trasferiamo - siamo un gruppo di sorelle, per lo più giovani e libere dal lavoro - per condividere giorni di Grest per i ragazzi delle valli trentine, settimane di campi per le adolescenti di Brescia e di altre città e per vivere la settimana di spiritualità con i giovani. Il desiderio che ci muove nasce da quell'incontro con il Cristo, che ha cambiato la nostra vita e per cui scegliamo ogni giorno di donarci: ci auguriamo che possa essere vero e vivo anche per i tanti giovani che il Signore ci pone accanto. C'è una domanda che ci accompagna e che sempre ci poniamo quando ci mettiamo intorno ad un tavolo per iniziare a condividere idee riguardo all'estate: come è possibile che il campo estivo non sia solamente una bella esperienza per chi vi partecipa, ma diventi occasione di crescita

umana e spirituale della persona? È una domanda che ogni anno trova una risposta nuova e che, nello stesso tempo, rimane sempre aperta, così da diventare una sfida che vale la pena raccogliere; nel tempo ci siamo accorte che alcuni aspetti di queste esperienze estive sono imprescindibili.

La fraternità

Un punto di forza è certamente la dimensione della fraternità. Quante volte i giovani di oggi ci chiedono di condividere la vita semplice di ogni giorno, di fare esperienze di vita fraterna che possano aiutare a riscoprire la bellezza di una quotidianità abitata dal Signore! La settimana di campo estivo è certamente una settimana stra-ordinaria, in cui si rompe la routine della quotidianità e in cui si vivono esperienze particolari e uniche, che si attendono per un intero anno. La bellezza di stare insieme, di divertirsi, di giocare e di pregare nella settimana di campo trova uno spazio unico in cui può essere gustata; c'è un inizio e c'è una fine, ma, nello stesso tempo, non può esaurirsi in una sola settimana vissuta in oratorio o lontano da casa. Altrimenti il rischio è di proporre un'esperienza fine a se stessa, che non lascia un segno e che è solo una delle tante nella collezione

Siamo chiamati a essere testimoni di un Amore che noi per primi abbiamo incontrato

di avventure vissute in un'intera estate. In questo senso, una dimensione fraterna che mette al centro il desiderio di comunione e fa gustare la gioia può fare davvero la differenza. Prima di tutto, è una comunione che viene vissuta da chi si trova a vivere il campo da educatore, da chi con cura pensa a cosa proporre e come farlo per il bene dei ragazzi. Non basta partire da alcuni ragionamenti condivisi per trovare la proposta migliore da offrire, per trovare la meta migliore della gita da fare insieme, per escogitare giochi nuovi per far divertire i ragazzi. Sì, certo, c'è anche tutto questo, ma per passare da un'idea al progetto concreto, in vista di una crescita umana e spirituale, ci vuole una comunione vissuta, che cresce nel tempo e si solidifica attorno ad unico centro: Gesù Cristo. Allora, nella fatica di arrivare ad un punto comune, di condividere e collaborare insieme, si scopre la bellezza di sentirsi fratelli e sorelle delle persone con cui si lavora, con i sacerdoti con cui si collabora e ci si scopre insieme a guardare nella stessa direzione. Così si fa davvero esperienza di Chiesa e così anche chi partecipa al campo può sentire la scia di un profumo di vita vera e scegliere di assaporarlo ogni giorno, lì dove vive. Crediamo che sia proprio il clima di gioia vera e di serenità, che si crea e che si gusta, a far sentire a casa i ragazzi e i giovani e che accende il desiderio, anche

durante l'anno pastorale, di mettersi in cammino e di partecipare agli incontri che proponiamo.

Lo sguardo vocazionale

Con quali occhi guardiamo i ragazzi che ci sono affidati? Qualche volta è lo sguardo di chi vede nell'altro un bambino o un ragazzo da far divertire, da ascoltare nei suoi bisogni, che a volte magari diventano anche insopportabili, tanto da farci perdere la pazienza. Cerchiamo, però, di ricordarci che c'è anche quello sguardo d'amore con cui il Signore li guarda, anche attraverso di noi e che va oltre ogni limite o fragilità della persona umana. Quelli sono gli occhi di chi vede nell'altro la potenza di un seme che sta per germogliare e che può davvero portare frutto. È proprio questo lo sguardo vocazionale, che, in un contesto come quello del campo estivo, non può che accompagnare costantemente l'intera esperienza. La dimensione vocazionale non si esaurisce, quindi, in un tempo e in uno spazio limitato, nel pomeriggio dedicato alle testimonianze, in cui si invitano persone accuratamente individuate per raccontare la loro scelta di vita. È importante che accanto a questo momento, ci sia il desiderio di fondo di alimentare nel cuore quella domanda che il Signore rivolge ai discepoli: "Che cosa cercate?" (Gv 1,38). Possiamo coltivare questo desiderio, se nel nostro cuore sentiamo la speranza che il campo possa fare la differenza nella vita di chi partecipa, possa segnare un prima e un dopo, un passo oltre, piccolo o grande, che aiuti a crescere. Dalla parte di chi educa, si traduce nell'umile consapevolezza che la Parola di Dio che consegniamo possa davvero cambiare la vita della persona che abbiamo davanti.

La preghiera

La preghiera diventa un momento centrale nella giornata: non si tratta solo del quarto d'ora da vivere perché siamo in un contesto ecclesiale, ma il tempo di un dialogo a tu per tu con il Signore. È il ritrovarsi insieme in cappella all'inizio della giornata, per aprire il cuore ad accogliere quanto saremo chiamati a vivere, magari lasciandoci aiutare da un canto o da un segno. Diventa anche il momento in cui fermarsi, alla fine della giornata, per fare sintesi di quanto ricevuto, per riconoscere una Parola che ci ha interpellato e per dare un nome a quel sentimento che la accompagna. Il tempo della

poi un breve tempo, a tu per tu con il Signore, per rispondere ad alcune domande.

L'ascolto

Sentiamo forte il bisogno e l'urgenza di metterci in ascolto dei ragazzi che partecipano al campo. Non temiamo di dedicare dei momenti della giornata all'ascolto, di farci vicino ad un giovane durante la passeggiata, di fermarci a parlare, a chiedere: "Come stai?". In quei momenti si aprono spazi di dialogo che possono dare la svolta all'intera esperienza, che valgono più di tante parole dette o ascoltate in altri momenti, che fanno percepire e toccare con mano come la Grazia del Signore sta operando nella vita dell'altro. Questo richiede tempo, fatica, capacità di allargare il cuore, di portare i pesi che la persona ti consegna, ma diventa anche spazio prezioso per accompagnare l'altro a riconoscere come la sua vita sia benedetta da Dio. È un ascolto che si fa ascolto anche del nostro cuore, di ciò che ci abita e che ci permette di scoprire, ancora una volta, quanto la vita di ciascuno è un mistero, non tanto da comprendere o giudicare, ma semplicemente da amare.

La testimonianza

Infine, siamo chiamati ad essere testimoni di un Amore che per primi noi abbiamo incontrato e che ci ha donato quella gioia nel cuore che non possiamo contenere e che vogliamo condividere con gli altri. C'è sempre un di più che ci spinge a non fermarci, a intuire che non siamo mai arrivati nel cammino. Questa consapevolezza ci porta anche a riconoscere che c'è un "oltre" al quale orientare quel giovane che ci è affidato e che desideriamo prenderci a cuore. Essere testimoni del Risorto significa anche rendere ragione della speranza che abita il nostro cuore e lasciarci stupire da ciò che accade e che va oltre gli schemi, i progetti e tutte le attività pensate e organizzate perché il campo vada al meglio. Che bello poter iniziare un campo con l'apertura del cuore ad accogliere tutto quanto non è scritto nel programma della giornata e avere poi la Grazia, alla fine dell'esperienza, di poter condividere tra noi quelle novità e sorprese che il Signore ci ha regalato! Questo perché non siamo solo noi, con le nostre buone intenzioni e capacità, a costruire e portare a termine l'esperienza, ma è Lui, che, continuamente all'opera, con sapiente creatività ci fa gustare il Cielo già sulla terra.

preghiera è anche il tempo dell'ascolto della Parola di Dio. Fermarsi a leggere un brano del Vangelo, lasciarsi aiutare a capirlo grazie alla riflessione di una suora, di un sacerdote o di un laico, diventa un momento prezioso per ciascuno. Questo fa molto bene non solo ai giovani, ma anche agli adolescenti: bastano dieci minuti in cui sottolineare alcuni passaggi di un brano di Vangelo e lasciare



ANNO
ORATORIANO
2024/25

“Passi in oratorio?” *Vivere i passi della fede nella pastorale ordinaria*

Lettera di presentazione della proposta di Iniziazione Cristiana per bambini, ragazze e ragazzi



I PASSI DELLA FEDE

La proposta di Iniziazione Cristiana prevede che i 5 passi di compimento siano da integrare necessariamente con l'invito a partecipare a momenti della vita comunitaria spesso già presenti nella pastorale ordinaria delle nostre parrocchie e oratori e scanditi dal tempo liturgico.

Suggerimenti e spunti per i momenti di animazione

È necessario progettare un'esperienza di oratorio che abbia una certa continuità, nella forma di un pomeriggio feriale di oratorio o di alcune domeniche di animazione in oratorio (settimanali o quindicinali). Questa proposta non sarà suddivisa per fasce d'età, sarà aperta a tutti e potrà essere riassunta così: "con questa gioia vivono i cristiani".



Inizio di aprile

Una via crucis in quaresima



Fine del mese di aprile

Tempo Pasquale #1



OBIETTIVI

- *Aiutare i bambini a cogliere il significato della Quaresima;*
- *Preparare un momento liturgico per gli altri bambini e ragazzi della comunità;*
- *Seguire con i bambini e i ragazzi la "via della croce", cogliendo il suo significato.*

IDEE E SPUNTI PER L'ANIMAZIONE

Vivere una via crucis con i bambini implica alcune attenzioni: è bene infatti scegliere alcune stazioni, identificare alcuni segni, proporre – senza banalizzare – una relazione tra l'esperienza di Gesù che vive la passione con la nostra vita. Aiutiamo i ragazzi a capire che la via che Gesù sceglie non è l'esito tragico di una vita, quanto il suo dono totale per ognuno di noi.

I segni più significativi da preparare (e da spiegare potranno essere)

- La croce con il cartello INRI (che potrà essere decorata dai ragazzi).
- Il velo per asciugare il volto di Gesù.
- La tunica di Gesù.
- La corona di spine.
- Il luogo del sepolcro.

Potremo vivere una "via crucis vivente" oppure coinvolgere i bambini nei piccoli segni che illustrano le singole stazioni.



MOMENTI PRINCIPALI

- Possiamo dedicare alcuni pomeriggi alla preparazione di una via crucis da animare in Parrocchia per gli altri bambini e ragazzi della comunità, valorizzando alcuni momenti:
- proporre la narrazione della passione di Gesù, spiegata in modo semplice per i bambini in modo da cogliere il senso della Via crucis.
 - Imparare alcuni canti adatti.
 - Preparare alcuni segni per aiutare i bambini a vivere questo momento.



OBIETTIVI

- *Scoprire il significato del Tempo pasquale.*
- *Interrogarsi sull'essere testimoni.*
- *Giocare – a partire dai sensi – sul saper "rendere testimonianza".*

MOMENTI PRINCIPALI

Aiutando i bambini e i ragazzi a riflettere sul tempo della Pasqua, sottolineiamo che testimoniare significa raccontare un'esperienza vissuta intensamente per trasmetterla agli altri. Gli apostoli hanno raccontato a tutto il mondo la loro vita con Gesù e la loro esperienza della sua Resurrezione; la loro testimonianza ci è arrivata attraverso la storia di quegli eventi riportata nei vangeli e attraverso la comunità della Chiesa. Per scoprire che l'essere testimoni significa saper raccontare ciò che abbiamo visto, udito, vissuto... Facciamo raccontare ai bambini e ai ragazzi le sensazioni e le emozioni vissute durante il percorso sensoriale. Forse, se per noi è stata un'esperienza bella e sappiamo trovare le parole giuste per raccontarla, questo potrebbe far venire loro voglia di provarla.

IDEE E SPUNTI PER L'ANIMAZIONE

Possiamo preparare un percorso libero nel quale i bambini e i ragazzi troveranno:

- oggetti da toccare: i bambini dovranno inserire le mani in due buchi praticati in una scatola nella quale saranno posti oggetti diversi per forma e consistenza.
- sensazioni da sperimentare (ad esempio il freddo, attraverso una bacinella di acqua gelata, o il caldo, attraverso uno scaldino).
- Odori: che possono risultare secondo i gusti personali piacevoli o sgradevoli (tester di profumi).
- Vista: una sala di esposizione di immagini che vanno ricomposte, oppure che vanno abbinate ad un colore, secondo la sensazione che ci fanno provare.
- Gusto: sperimentare gusti diversi (esempio caramelle alla menta forte, al miele, alla frutta, a gusti particolari... oppure sperimentare le diverse tipologie di sapori: dolce, salato, aspro...).

Le tappe che non riguardano la vista possono essere vissute con gli occhi bendati, per aiutare i bambini a concentrarsi meglio sulle proprie sensazioni.



Inizio del mese di maggio

Tempo Pasquale #2



OBIETTIVI

- Continuare il percorso "pasquale" legato al tema della testimonianza
- Scoprire il Cantico delle Creature
- Diventare dei "piccoli testimoni"

MOMENTI PRINCIPALI

- Possiamo ricordare ai bambini e ai ragazzi che quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla composizione, da parte di San Francesco, del Cantico delle Creature.
- Iniziamo con la preghiera del Cantico delle Creature: lodiamo il Signore per tutto il creato, segno del suo amore per ogni uomo.
- Facciamo preparare ai bambini alcuni disegni tratti dal Cantico che possano decorare un biglietto, una lettera da consegnare ad un amico.

IDEE E SPUNTI PER L'ANIMAZIONE

Un modo per essere testimoni è quello di imparare a riconoscere la presenza della bontà di Dio nelle cose che vediamo, nel creato, negli eventi della vita. È quello che vive san Francesco e che ci lascia nel Cantico delle Creature. Dopo aver riconosciuto la presenza del Signore, possiamo aiutare anche gli amici a riconoscerlo, come in una staffetta. Ecco il gioco: come in una staffetta, ogni bambino colorerà una parte di un disegno proposto dagli animatori e che rappresenta alcune "strofe" del cantico delle creature. Colora una parte e poi passa il disegno ad un compagno. Facciamo con la staffetta un passaggio di testimone, proprio come gli apostoli che hanno tramandato uno all'altro il ricordo degli eventi vissuti con Gesù e che sono arrivati fino a noi attraverso il passaggio da un credente ad un altro. Anche noi vogliamo far parte di questa storia, senza modificare il "disegno originale" (il grande racconto del Vangelo), ma rendendolo più prezioso (come ha fatto san Francesco) con il nostro personale contributo.



Troverete materiali per l'animazione di altri momenti "ordinari" dell'oratorio su questa pagina del sito www.oratori.brescia.it

PRENOTAZIONE MATERIALE

LE PRENOTAZIONI VANNO EFFETTUATE
10 GIORNI PRIMA DEL RITIRO O DELLA SPEDIZIONE

Vai sul sito shop.oratori.brescia.it
o scannerizza il codice QR

Nello **shop** troverai tutti i **materiali**
acquistabili per il tuo **Grest**

Aggiungi al carrello ciò che
desideri, selezionando le
quantità che ti servono per
ogni prodotto

Completa l'ordine dal carrello
compilando i dati richiesti

Al termine **scegli la**
modalità di ritiro
dei materiali



GREST 2025



**SOLO PER GLI ORDINI EFFETTUATI ENTRO
VENERDÌ 9 MAGGIO, SCONTO DEL 10%
SU MAGLIE, STRISCIONI E BANDIERE**



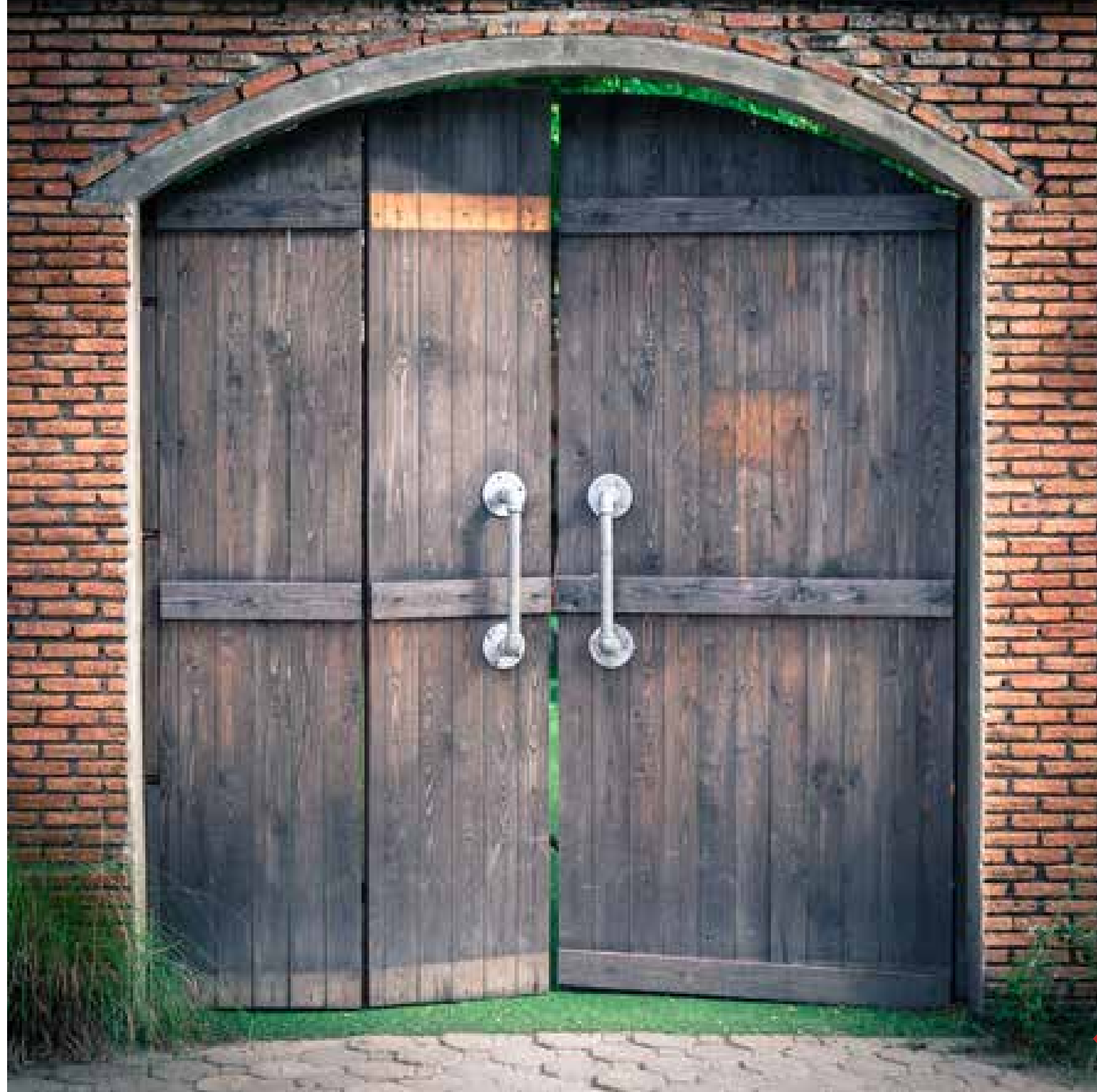
Ritira il materiale presso Casa Foresti

A partire dal 12 maggio chi riceverà il messaggio di conferma potrà recarsi in via Giovanni Asti, 21 (BS) dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 per ritirare il proprio materiale.



Spedizione (a partire da € 5,00)

Info costi aggiuntivi direttamente sul sito durante la compilazione dell'ordine.



Toc toc Grest 2025: l'estate del Giubileo

Certo, non è forse il massimo dell'originalità proporre come tema del Grest 2025 il Giubileo, ma come potevamo non considerare un evento così importante per la Chiesa? In realtà, avremmo anche potuto farlo ma... non volevamo assolutamente rinunciare ad annunciare alcuni aspetti essenziali di questo anno che, riletti più attentamente, possono provocare la vita e la fede di tutti e raccontare, ancora una volta, che tutto ciò che è cristiano è anche profondamente umano così come tutto ciò che è umanamente valido è cristiano. Il Giubileo, infatti, è un anno di grazia in cui possiamo guardare alle tante opere di Dio compiute nelle vicende dell'umanità e nella nostra vita per aprirci più consapevolmente al presente e – soprattutto – al futuro, per convertirci.

Toc toc, io sono con voi tutti i giorni

"Toc toc", allora bussiamo anzi, entriamo, nell'esperienza del Grest, alla scoperta del Giubileo senza dimenticare che la porta a cui bussare e attraverso cui passare è Gesù. Dio, infatti, in Gesù, ha scelto di camminare con noi e di donarci sensi e sentimenti nuovi per guardare la vita e il mondo, per trovare salvezza. "Io sono con voi tutti i giorni", il sottotitolo del nostro Grest

**Parlare del Giubileo
al Grest significa
provare a risvegliare
le domande serie
dell'esistenza**



Al Grest possiamo imparare a fare festa con stile: mettendo al centro il Festeggiato



tratto dal Vangelo di Matteo, vuol proprio significare questo: il Giubileo ci mostra il volto misericordioso e fedele di Dio che ci ama a tal punto da rimanere a camminare con noi. Lui, che ha bussato alla porta della storia e che bussa ogni istante a quella del nostro cuore, si è fatto “passaggio” per noi. Arrivati a questo punto, liberiamo il campo da ogni fraintendimento e concediamoci una piccola precisazione: parlare del Giubileo al Grest non è far vivere ai bambini o ai preadolescenti, agli animatori o agli educatori delle esperienze di pellegrinaggio in alcune chiese giubilari della Diocesi (perlomeno non solo!) ma – piuttosto – provare a risvegliare in loro le domande serie dell’esistenza, le stesse che, durante l’esilio in Babilonia, agitano la coscienza del popolo di Israele: “Chi è Dio e cosa c’entra con la mia vita? Come mai tutto questo male? Cosa resta alla fine di tutto?” e mostrare loro il volto di un Dio fedele che ci ama. È la possibilità di un primo annuncio che può intercettare e provocare la spiritualità di bambini, preadolescenti, adolescenti e giovani trasformandosi in annuncio di Speranza.

Le parole chiave per dire Giubileo

Durante l’esperienza di questo Grest 2025 proviamo, quindi, a lasciare che la realtà, con la sua forza e le sue contraddizioni, provochi la vita dei nostri ragazzi e – accogliendo la sfida di educare in modo contro-culturale (compito a cui come cristiani siamo chiamati) – aiutiamoli a sperimentare nella quotidianità gli insegnamenti del Vangelo vissuto, mostrando loro Qualcuno che affascina di più e che, troppo spesso, è messo in ombra tra le mille vicende del mondo. Abbiamo fatto allora questo tentativo: quello di ricercare alcune parole chiave che qualificano l’esperienza del Giubileo e

di snocciolarle, a partire dalla Parola di Dio, in chiave pedagogica ed esistenziale perché potessero parlare a tutti e diventare strumento utile per educare. Ne abbiamo trovate sei: il riposo, la memoria, la riconciliazione, il raduno, il rito e la festa. Proviamo a declinarle.

Il riposo

Liberiamo subito il campo da equivoci: non si tratta del riposino pomeridiano o di una notte di sonno ristoratore. La logica è quella del riposo sabbatico espressa nel Libro del Levitico (Le 25). Il Giubileo può essere considerato come un’occasione di riposo attraverso cui riscoprire che l’uomo vale più di ciò che fa o produce e che solo riposando può accorgersi di ciò che ha e che gli viene donato da Dio. Riposare è contemplare la bellezza e la bontà di quel che ci circonda. Al Grest il riposo corrisponde a vivere con serenità ogni momento, avendo cura dei tempi che lo contraddistinguono (anche di quelli dell’informalità) lasciando spazio al tempo lento, attraverso cui si sviluppa la capacità di osservare, di pazientare, di godere di ciò che abbiamo.

La memoria

Fare memoria è riportare al cuore il bene ricevuto. È la logica espressa da Deuteronomio 8 in cui il lettore è invitato a ricordare, per l’appunto. È un invito a partire dal passato, dalla fedeltà di Dio, per guardare al presente e al futuro. È riconoscere di avere una storia (quella della nostra famiglia, della nostra comunità...) fatta di luci e ombre ma che possiamo assumere con responsabilità affinché cambi, in meglio. Al Grest la memoria si dispiega nella possibilità di condividere

occasioni di dialogo dei propri vissuti anche confrontandoli con quelli di altre generazioni.

La riconciliazione

Nel Giubileo del popolo di Israele, la riconciliazione corrispondeva al condono dei debiti, alla giustizia per tutti. Per noi può corrispondere alla capacità di ricucire gli strappi. Lo possiamo fare perché siamo certi che Dio rimette sempre i nostri debiti nei suoi confronti e perché ha fiducia nel fatto che il bene che possiamo fare è più grande del male che abbiamo procurato. Chiedere scusa è un esercizio che si allena fin da piccoli: è educare a disinnescare dinamiche di vendetta per costruire logiche di pace (e quanto bisogno ne abbiamo!). Lo sforzo che faremo al Grest sarà quello di “stare nel conflitto” aiutando i ragazzi a cercare strade di riconciliazione e di pace. Al centro dovremo porre parole come “Ciao, grazie, scusa, per favore”. Se le condizioni lo permetteranno, possiamo anche prevedere di vivere il sacramento della Riconciliazione.

Il raduno

Nelle feste ebraiche è lo shofar a chiamare il popolo a raccolta. Anche nella nostra vita è certamente capitato di trovarci in mezzo a tantissima gente. Ogni raduno ha una chiamata, una convocazione. Vivere il Giubileo, ma anche partecipare al Grest, corrisponde all’aver risposto allo stesso invito per fare la medesima cosa. Non è esattamente la logica dell’omologazione ma della capacità di unirsi per celebrare insieme quello in cui si crede. Al Grest impariamo l’arte della comunità, dello stare insieme: un’occasione per scoprirci diversi ma radunati tutti nel nome di Qualcuno.

Il rito

È rito quel che si ripete e – nel ripetersi – infonde stabilità alla vita infondendole senso. I riti, pur rinnovandosi allo stesso modo nel tempo, interrompono la routine e la monotonia della vita imprimendole uno stile diverso. Il rito non porta con sé un tornaconto utilitaristico, eppure è proprio il rito ciò che dona preziosità alla vita. Il bacio della mamma prima di uscire di casa, per esempio, è rito prezioso che offre alla giornata un senso diverso e che, altrimenti, non avrebbe. Il rito crea un’appartenenza comune, fa sentire a casa e di casa, permette di appartenere a qualcosa e a Qualcuno. Anche al Grest cerchiamo di dare valore ai riti che viviamo: la preghiera condivisa, semplice, partecipata; l’inno cantato insieme, l’urlo della nostra squadra...

La festa

Anche la festa connota l’esperienza umana. Anche il popolo di Israele viveva i propri momenti di festa. E perché si fa festa? Perché è accaduto qualcosa di bello e importante che ha arricchito la nostra vita e sentiamo una tale gioia nel cuore che è impossibile non dividerla. Al Grest possiamo imparare a far festa con stile: non è festa ciò che degenera nella volgarità, nella violenza o nel vandalismo. Mettere al centro il festeggiato o il motivo per cui si festeggia, renderlo veramente felice, è ciò che imprime uno stile al nostro stare insieme. È la festa dell’amicizia vera, della condivisione fraterna, della gratuità.



Puoi trovare gli approfondimenti sul tema del Grest 2025 sul sito www.cregrest.it



Sì parla al cuore

EREMO DEI SS. PIETRO E PAOLO DI BIENNO

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI

dalla sera di venerdì 4 al pomeriggio di domenica 6 aprile 2025

Giornate di ascolto profondo per ordinare la vita nella luce della Parola. Meditazioni a cura di suor Agnese Quadrio.

Portare bibbia e quaderno per gli appunti personali.
Contributo euro 80.



Iscrizioni entro il 12 marzo a
vocazioni@diocesi.brescia.it
tel. 030.3722245 o
compilando il form online



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA

Nuova *edizione* del bando Cariplo per gli oratori

di Luca Minelli

PROGETTO PORTE APERTE



Spazi di futuro:
Opportunità per giovani e comunità
Il bando Porte Aperte e il valore
delle alleanze educative
24 febbraio 2025

Gli oratori rappresentano una risorsa strategica da preservare e potenziare, sia per diffusione territoriale che per la funzione educativa e aggregativa che svolgono nelle comunità. Una ricchezza che è stata riconosciuta e vuole essere sostenuta da Fondazione Cariplo, in collaborazione con la Fondazione Peppino Vismara e le 16 Fondazioni di Comunità, nell'ambito del bando "Porte Aperte". L'oratorio è individuato quale luogo privilegiato per rispondere ai bisogni educativi, nonché di socializzazione e protagonismo delle nuove generazioni. Due i principali obiettivi del bando: da un lato promuovere spazi attrattivi, aperti e accessibili per preadolescenti, adolescenti e giovani e dall'altro coinvolgere, attivare e sostenere la comunità sollecitando una responsabilità educativa diffusa. La prima edizione dello scorso anno ha visto un'importante attivazione delle parrocchie e dei territori: una cinquantina di progetti finanziati a fronte di oltre 160 richieste. Quattro i progetti vincitori nella nostra Diocesi aventi come capofila le parrocchie S. Giovanni Bosco e Conversione di San Paolo in città e quelle di Travagliato e Villa Carcina in provincia. Oltre 270 oratori, 59.000 minori e giovani e 15.000 adulti che si stima saranno complessivamente coinvolti con le progettualità del bando 2024. Per la seconda edizione il budget messo a disposizione è pari a 2.300.000 euro, con uno stanziamento minimo per il territorio bresciano pari a 120.000 euro. Il bando Porte Aperte può essere l'occasione per trovarsi come comunità a progettare e a immaginare come dar forma all'oratorio del domani, come continuare ad avere un luogo aperto a tutti, capace di prendersi cura dei più giovani. A prescindere dalla successiva vittoria o meno del bando, tale esercizio di pensiero, con uno sguardo anche ad extra rivolto alle altre istituzioni territoriali con le quali far rete, costituisce già di per sé l'inizio di un cammino capace di portar frutto. Ai fini della partecipazione, è necessario strutturare una progettualità che abbia una durata tra 24 e 36 mesi e che preveda un partenariato minimo composto da almeno una parrocchia con oratorio e un altro soggetto. La richiesta di contributo deve essere compresa tra 30.000 euro e 60.000 euro, per un importo comunque non superiore al 90% dei costi preventivati e deve essere presentata entro il 16 aprile. Per tutte le informazioni tecniche è consultabile il sito di Fondazione Cariplo e la sezione del sito bandi del Centro Oratori Bresciani.



Inquadra il QR Code
per scaricare il testo del bando.

Scan me



Il curato don Manuel Valetti fa il punto sulle iniziative in corso legate al progetto "Vivi l'oratorio"

"Vivi l'oratorio": il *progetto* premiato da Fondazione Cariplo

La parrocchia di Travagliato, insieme a quelle cittadine di San Giovanni Bosco e della Conversione di San Paolo, e quella di Villa Carcina, è stata, con la progettualità presentata, tra quelle scelte lo scorso anno da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando "Porte aperte" per il riconoscimento e la valorizzazione degli oratori come luoghi privilegiati per rispondere ai bisogni educativi e alla voglia di protagonismo delle giovani generazioni.

"Come oratorio di Travagliato – ricorda il curato don Manuel Valetti – abbiamo deciso di aderire al bando 'Porte aperte' di Fondazione Cariplo, perché ci sembrava una buona opportunità per rafforzare le attività che avevamo già. Il bando, poi, valorizzava anche quella rete di collaborazione che da tempo era già in essere a Travagliato". Prima ancora di fare i conti con le risorse che sarebbero arrivate in caso di vittoria, la parrocchia, l'oratorio e tutte quelle realtà

che si erano aggregate al progetto "Vivi l'Oratorio" nato dalla collaborazione con la cooperativa sociale PaSol concordavano sulle grandi opportunità che sarebbero derivate dalla scelta di partecipare al bando. "Il lavoro di costruzione e documentazione del progetto che avremmo presentato a Fondazione Cariplo – sono ancora considerazioni del sacerdote – avrebbe dato a tutti i partner l'occasione di una verifica della qualità e della coerenza delle stesse con i nostri valori e le nostre convinzioni, delle iniziative già realizzate per i giovani e con i giovani della comunità, e di quelle messe in cantiere". Nello specifico il progetto "Vivi l'Oratorio" messo a punto a Travagliato si è concentrato su preadolescenti e adolescenti. "Mettere al centro delle nostre attenzioni queste fasce d'età – continua ancora don Manuel – ci ha portato anche ad occuparci degli educatori e di tutte quelle figure adulte presenti

con funzioni educative nel nostro oratorio". A fianco di iniziative, proposte e progetti per "ado e preado" che già c'erano, il mettere mano al bando ha portato l'oratorio e tutte le altre realtà interessate (Comune, Azienda speciale consortile "Ovest Solidale", Istituto Comprensivo, Ambaradan, Il Vomere, Comunità Fraternità, Usd San Michele, Acli e Comitato genitori) a interrogarsi su come fare crescere quegli adulti coinvolti nei processi educativi che nascono e si sviluppano dentro la realtà oratoriana. "Quella che stiamo vivendo – continua il sacerdote – è la prima annualità del bando e ci vede impegnati in modo particolare sul fronte dei preadolescenti. La seconda vedrà invece un particolare sforzo formativo, per altro già avviato, di tutti gli adulti coinvolti a diverso titolo nel processo educativo che si genera in oratorio".

La vittoria del bando ha dato modo all'oratorio di continuare a fare, seppure con modalità nuove e senza

"rinneare" la sua missione, quello che ha sempre fatto per la crescita delle giovani generazioni. "L'essere stati scelti da Fondazione Cariplo – sono ancora considerazioni del sacerdote – ci ha caricati di un più di responsabilità rispetto alla nostra vocazione educativa. Anzi, a volte sono proprio adolescenti e preadolescenti a ricordarci questo aspetto. Per loro è un modo per avere un riscontro concreto di quello che si sta facendo in oratorio". Questa rinnovata chiamata alla responsabilità è quella che fa dire a don Manuel che il bando "Porte Aperte" è sicuramente una grande opportunità per gli oratori che devono, però, affrontarlo perché realmente convinti dell'opportunità che rappresenta per la loro missione educativa e non perché attirati dalla possibilità di avere risorse. "Prima di partire occorre verificare se ci sono le condizioni per portare avanti un progetto che è comunque impegnativo", conclude.



[f](#)
Mandato alle Guide
dell'oratorio
Parrocchia della Volta 25 gennaio 2025



[f](#)
Benedizione dei Fidanzati
Cattedrale di Brescia
16 febbraio 2025



Puoi vedere le Fotogallery degli eventi del Centro Oratori Bresciani e degli Uffici dell'Area per la Crescita della Persona sul profilo Facebook del Centro Oratori Bresciani

PHOTO GALLERY























[f](#)
Start up - Festa della fede
S. Eufemia, Chiari S.B., Gardone VT,
Piamborino 9 febbraio 2025



[f](#)
Giubileo dei Chierichetti
Istituto Artigianelli
e Cattedrale
di Brescia
23 febbraio 2025



	01-03 08 APRILE Corso Coordinatori Grest  CASA FORESTI BRESCIA	M 08 APRILE Estate insieme incontro di presentazione tavolo attività inclusive  CASA FORESTI BRESCIA
S 12 APRILE Veglia delle Palme  CATTEDRALE BRESCIA	D 20 APRILE Pasqua di Risurrezione  NELLE PARROCCHIE BRESCIANE	 25/27 APRILE Giubileo degli adolescenti  ROMA
	D 11 MAGGIO Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni  IN TUTTO IL MONDO	
D 25 MAGGIO Veglia Giornata Mondiale Preghiera per le Vocazioni  CONCESIO	S 07 GIUGNO Convegno Biblico  POLO CULTURALE DIOCESANO BRESCIA	 L 09 GIUGNO Inizio primi Grest  NEGLI ORATORI BRESCIANI
V 13 GIUGNO Torneo Beach Volley animatori Grest  ARENA BEACH CELLATICA	 14/15 GIUGNO Giubileo dello Sport  ROMA	
01/03 AGOSTO Giubileo dei giovani  ROMA		



2° TORNEO ORATORI BEACH VOLLEY

PER GLI ANIMATORI GREST DEGLI ORATORI BRESCIANI



COSTO ISCRIZIONE A SQUADRA
€ 30

4x4 MISTO

VENERDÌ 13 GIUGNO | **ARENA BEACH CELLATICA**
DALLE ORE 18:00 | REGESTA BEACH VILLAGE

IL RICAVATO DELLA SERATA VERRÀ DEVOLUTO IN BENEFICIENZA A:



Opus Christi Salvatoris Mundi
Missionari Servi dei Poveri

Iscrivi il tuo oratorio contattando il **Centro Oratori Bresciani**:
030 372 2244 | eventi@oratori.brescia.it | www.oratori.brescia.it



MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

VEGLIA delle PALME

Sabato 12 aprile 2025

Verso la luce (Gv 3, 21)

► **Dalle 19:30 alle 20:30**

Preparazione personale penitenziale con possibilità di confessione sacramentale nel "Giardino del Vescovo", via G. Rosa 30 Brescia - dopo le confessioni, trasferimento in Cattedrale (in caso di pioggia le confessioni avranno luogo in Duomo Vecchio)

► **Dalle 20:30**

Apertura Cattedrale e accoglienza

► **Dalle 21:00**

Veglia delle Palme in Cattedrale, presieduta dal Vescovo Pierantonio

► **Dalle 22:00**

Conclusione e saluti in Piazza Paolo VI